

N. 7722/94 R.G.N.R.
N. 533/95 A.R.G.G.I.P.

UFFICIO DEL GIUDICE DELLE INDAGINI PRELIMINARI

DECRETO DI ARCHIVIAZIONE

- art.409/411 c.p.p. -

Il Giudice, dott.ssa Rosa Polizzi, letti gli atti del procedimento penale in oggetto nei confronti di IGNOTI, relativo al reato p.e.p. dall'art. 575 C.P. (in danno di CAGLIARI Gabriele, il 20.7.1993, nella casa circondariale di Milano).

Esaminata la richiesta di archiviazione del Pubblico Ministero depositata in data 28 gennaio 1995;

Visti gli atti e rilevato che non emergono elementi che confortino adeguatamente l'ipotesi criminosa formulata; che, anzi, alla stregua di quanto risulta, non trova smentita l'ipotesi di morte per suicidio;

Che i medici legali prof. Gaffuri e dott. Marozzi consulenti del P.M., hanno individuato la causa della morte di Cagliari in una forma di "asfissia meccanica da sacchetto di plastica";

Che secondo le indagini hanno consentito al P.M. di effettuare la seguente ricostruzione:

- Ore 07.15 circa: secondo la testimonianza del SIVO R., compagno di cella del Cagliari, egli si svegliò la mattina del 20/7/1993 alle ore 7,15 circa, più presto del solito. In genere era solito levarsi alle ore 08.00/08.15 circa.
- Ore 08 20 circa: a tale ora si sveglia l'altro compagno di cella del Cagliari, tale Mariconti V., che vede il Cagliari già in accappatoio, già pronto per fare una doccia. Per cui attendono che vengano aperte le celle per uscire per l'ora d'aria. Il Mariconti si reca nella sala di pittura.
- Ore 09.00 circa: a tale ora il Monda (Ag. di custodia), vede Cagliari recarsi verso il locale docce.
- Ore 09.15 circa: il Cagliari rientra in cella, dopo essersi fatto la doccia; per cui l'Albanese (Ag. Di custodia) gli apre la cella e lo vede entrare nell'alloggio. Il Mariconti chiama lo scrivano, tale Butti T., per una cortesia, ossia di chiedere al Cagliari di dargli dello zucchero. Il Butti si reca presso la cella 102, ma il Cagliari non risponde, e si riserva perciò di ripassare. (Il teste indica come orario le ore 9.10 circa, ma probabilmente è impreciso sull'orario anche perché successivamente precisa che ha chiesto di chiamare il Cagliari, perché l'aveva appena visto rientrare in cella dal locale docce).
- Ore 09.30 circa: l'Albanese, ricevuto un biglietto di colloquio con avvocati/familiari per il Cagliari, chiama il Pinna (detenuto) e lo invita a chiamare il Cagliari e consegnare un biglietto di colloquio.
- Ore 10.05 circa: il Pinna si reca presso la cella n.102 chiama ripetutamente il Cagliari. A questo punto il Mariconti (detenuto che si trovava ancora nella sala pittura), chiede la stessa cortesia al Pinna che prima aveva avanzato al Butti, ossia di cercare dello zucchero; ma anche in questa occasione Cagliari non risponde.
- Ore 10 05 circa: per consegnare il biglietto di colloquio al Cagliari il Collura con l'Albanese entrano in cella e chiamano Cagliari che non risponde. Si accorgono che la porta dei servizi è bloccata con un pezzo di legno. La stessa viene forzata e si accorgono che il Cagliari è steso per terra con un sacchetto di plastica infilato in testa e con un laccio di scarpe unito intorno al collo. Viene subito soccorso dall'Albanese, Collura, Mariconti, Giunta; strappato il sacchetto di cellophane e trasportato al Pronto Soccorso che dista pochi metri dalla cella;"

Rilevato dunque che il decesso deve ritenersi avvenuto nell'arco di tempo tra le 9.30 e le 10.05;

Che da alcune lettere indirizzate ai familiari e ai compagni di detenzione, lettere rinvenute nella cella del Cagliari in sede di ispezione/perquisizione il 20.7.93 (cfr. lettera in data 4.7.93 indirizzata "ai miei compagni di cella Ranieri Siro, Vittorio Mariconti, cella 102 V raggio"; lettera in data 10.7.93 indirizzata "per mia moglie sig.ra Bruna Cagliari"; lettera in data 10.7.93, indirizzata "all'Avv. Vittorio D'Aiello"; lettera in data 5.7.93 indirizzata "ai miei figli Stefano e Silvano Cagliari") si ricava come il Cagliari, nei giorni precedenti il decesso avesse maturato il proposito di togliersi la vita ;

Che, quanto alle modalità e agli strumenti dell'azione, Cagliari risulta aver avuto tra gli effetti personali in cella un paio di scarpe da tennis (per chiudere il sacchetto fu impiegato una stringa per scarpa da tennis) e che appare decisiva la circostanza che - secondo le informazioni assunte e non smentite - il corpo ormai senza vita del Cagliari fu trovato nel bagno , dopo che fu forzata la porta d'accesso chiusa dall'interno con un sistema artigianale;

Che, in tale quadro, l'area d'intensa infiltrazione emorragica in regione parieto-occipitale sinistra e le due aree ecchimotiche violacee in regione zigomatica omolateralmente (rispetto alle quali si registra la perplessità dei medici legali che considerando la possibilità di una contusione avvenuta allorché le guardie carcerarie intervennero a strappare il sacchetto, le valutano "non del tutto compatibili con l'applicazione di una contusione in epoca così ravvicinata rispetto al decesso") non valgono a dare consistenza ad ipotesi diversa a quella della morte per suicidio, così dovendosi - alla stregua degli atti escludere nella causazione l'intervento di terzi, anche non individuati;

Ritenuto, pertanto, che la richiesta del P.M. deve essere accolta

Visto l'art. 409 c.p.p.,

P.Q.M.

Dispone l'archiviazione del procedimento e ordina la restituzione degli atti al Pubblico Ministero

Milano, 6 giugno 1995.

Il Giudice Dott.ssa Rosa Polizzi

L'ausiliario

Il Collaboratore di Cancelleria

Di Pietrantonio Romana